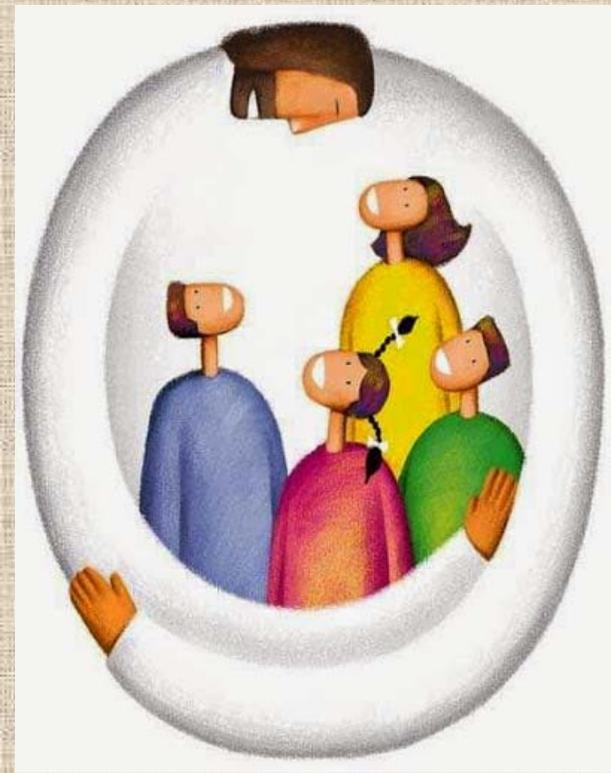


***DOMENICA 22 MARZO 2020***  
***QUARTA DI QUARESIMA***

**#stoacasaconTe**

***PROPOSTA PER LA MEDITAZIONE PERSONALE***  
***a cura di Marzia Blarasin, biblista***

***Sussidio a cura del Servizio per la catechesi***  
***Diocesi di Concordia-Pordenone***





# #stoacasaconTe



Lampada per i miei passi è la tua Parola  
luce sul mio cammino

(Salmo 109,105)

**Prendi un telo bello che lungo questo cammino di Quaresima  
rappresenterà lo spazio di incontro con Gesù,  
apri la Bibbia sopra il telo: metti accanto una candela accesa e, oggi, una benda.**



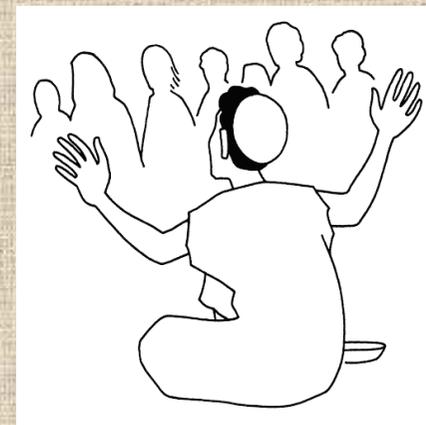
# #stoacasaconTe

## *L'episodio del cieco nato nel contesto del Quarto vangelo*

L'episodio della guarigione del cieco nato è preceduto dai capp. 7-8 dedicati alla festa autunnale delle Tende ed è seguito da quella invernale della Dedicazione (10,22-42). La guarigione avviene di sabato (9,14), ed è seguita da un dialogo (9,39-41) che fa da introduzione a un discorso (10,1-8) rivolto da Gesù ai «farisei che erano con lui» (9,40). I *Giudei*, che alludono alle parole e al miracolo, riconoscono il segno rivelatore dell'azione del Servo di Jhwh (10,19-21; cfr. Is 42, 6-7).

Sullo sfondo della scena traspaiono ancora i discorsi e i simboli della festa delle Tende concentrati sul tema della luce: Gesù concretizza materialmente il suo essere «luce del mondo» (8, 12; 9, 5).

Questa meditazione si rifà alla forma breve dell'episodio del cieco nato come previsto dalla liturgia (9,1.6-9.13-17.34-38).





# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Giovanni 9,1-9*

<sup>1</sup> Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e <sup>2</sup> i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". <sup>3</sup> Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.

<sup>4</sup> Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. <sup>5</sup> Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo".

<sup>6</sup> Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco <sup>7</sup> e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

<sup>8</sup> Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". <sup>9</sup> Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!".





# #stoacasaconTe

## *Commento*

Tutto parte dall'iniziativa di Gesù, dal suo sguardo: non è il cieco che lo supplica nella speranza di essere guarito. Per i discepoli, l'essere nato cieco è la punizione per un peccato commesso: questa conclusione rimanda alla "teoria della retribuzione", secondo la quale Dio premia, qui sulla terra, chi segue i suoi comandamenti, mentre punisce i peccatori. Così iniziano a cercare il "colpevole" arrivando all'assurda ipotesi che quell'uomo potesse aver peccato prima di nascere, o a quella che vede nei genitori i "colpevoli", giungendo alla dolorosa conseguenza che la punizione per quella colpa è ricaduta sul figlio. Gesù esce dalla logica della ricerca di un "colpevole", per proporre una prospettiva nuova: non cerca una spiegazione sull'origine di quella malattia, ma afferma che quella cecità può diventare il luogo in cui si manifestano le "opere di Dio", che attestano che egli è l'inviato del Padre. Ecco, allora, che la cecità di quell'uomo può diventare il luogo in cui Gesù porta a compimento le opere del Padre

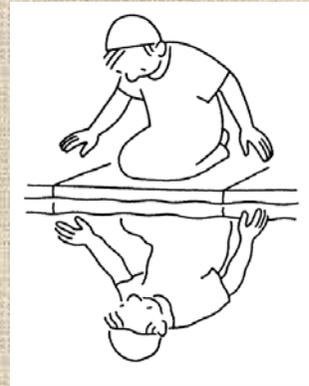
Il tema del giorno e della notte, che invita ad agire con una certa urgenza, senza perdere altro tempo, attira a sé quello della luce. Già in 8,12 Gesù si è definito "luce del mondo". Davanti alla luce l'uomo è chiamato a scegliere: amare di più le tenebre o mettersi alla sequela della luce per entrare in comunione profonda con Lui. L'episodio della guarigione del cieco nato diventa, così, la rappresentazione di questo contrasto tra apertura e chiusura nei confronti della luce. La descrizione di come avviene la guarigione, vv. 6-7, conferma che il "noi" include Gesù e il cieco: infatti, tutto si compie, perché l'uomo obbedisce al comando ricevuto- Il cieco sente che un uomo gli spalma del fango sugli occhi e ascolta il suo invito, ma nulla in tutto questo fa riferimento alla possibile guarigione. È l'obbedienza dell'uomo, che va e si lava, che gli permette di tornare indietro che ci vede.



# #stoacasaconTe

## *Dal Vangelo di Giovanni 9,13-17*

<sup>13</sup> Condussero dai farisei quello che era stato cieco: <sup>14</sup> era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. <sup>15</sup> Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". <sup>16</sup> Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. <sup>17</sup> Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".





# #stoacasaconTe

## *Commento*

L'uomo guarito, interrogato dai farisei, viene definito come "colui che era stato cieco". L'annotazione che il giorno della guarigione è un sabato e il fatto che solo a Gesù sia attribuita l'apertura degli occhi, preannunciano che il vero scontro sarà quello tra i farisei e Gesù svelandone la causa: la profanazione del riposo sabbatico. La prima domanda riguarda ancora il modo in cui è avvenuta la guarigione. La risposta dell'uomo è breve: Gesù ha messo del fango sugli occhi, l'uomo si è lavato obbedendo al comando di Gesù. Anche questa volta, la risposta dell'uomo provoca una spaccatura tra i suoi interlocutori: da una parte c'è chi afferma che "quest'uomo" non viene da Dio; da un'altra riconosce che non può essere un peccatore (cf. Gv 3,2). A questo punto, i farisei si rivolgono al cieco per sapere che cosa ne pensa di colui che gli ha aperto gli occhi. Anche questa volta, l'uomo dimostra di non aver paura di prendere posizione riconoscendo in lui un profeta.



# #stoacasaconTe

*Dal Vangelo di Giovanni 9,34-38*

<sup>34</sup> Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori. <sup>35</sup> Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". <sup>36</sup> Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". <sup>37</sup> Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". <sup>38</sup> Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.





# #stoacasaconTe

## *Commento*

L'uomo guarito ora prende posizione nei confronti di Gesù accettando la conseguenza di essere allontanato dalla comunità a cui apparteneva. Nelle parole di Gesù troviamo l'unico caso in cui il verbo "credere" è legato al titolo di "Figlio dell'uomo". Questo titolo è già apparso nel vangelo di Giovanni, sempre in bocca a Gesù (1,51; 3,13-14; 5,27; 6,27.53.62; 8,28), diventando capace di evocare sia l'evento dell'incarnazione, sia quello dell'innalzamento in croce e alla destra del Padre. Ciò che viene chiesto all'uomo guarito, dunque, è di instaurare una relazione di fiducia ("credere in") con colui che viene da Dio e a Dio ritornerà facendo dono della sua vita. La domanda sull'identità di questo Figlio dell'uomo permette a Gesù di porre l'accento sul "vedere": il verbo "vedere" fa riferimento non solo al vedere degli occhi, ma al "vedere della fede", un vedere che l'uomo possedeva già da cieco e che gli ha permesso di obbedire alle parole di Gesù e che, da vedente, gli ha permesso di riconoscere in Gesù un uomo che viene da Dio.



# #stoacasaconTe

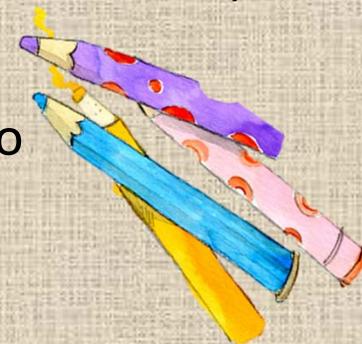
## **Itinerario verso... il credere... per gli uomini e le donne di oggi...**

Rileggendo il brano evangelico in silenzio e senza fretta, soffermati su queste due domande:

- qual è lo stile che caratterizza Gesù nel suo dialogo con i suoi, con il cieco e infine con i farisei?
- quali immagini esprimono il tono del parlare di Gesù con ciascuno di loro?

Chiediti infine:

- come posso portare il suo stile nel mio testimoniare oggi la mia fede in Lui e il suo essere per me Luce?
- Quanto incide il tono del mio conversare sullo stile e sul messaggio che desidero portare?





# #stoacasaconTe

Tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita.

Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri.

La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere

(Evangelii Gaudium, 121)



# #stoacasaconTe

***RIPETI LE PAROLE DEL SALMO  
INTERCALANDOLE DAL PORTARE ALLA MEMORIA  
I MOMENTI DI LUCE CHE DI CUI HAI FATTO ESPERIENZA NELLA TUA VITA***

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri;  
vedi se percorro una via di dolore  
e guidami per una via di eternità*

*(Salmo 139,23-24)*

